









#parigi

La tristezza che pervade tutti in questo surreale fine settimana di metà novembre dovrebbe imporre riflessioni serie, anche serie all'occorrenza, non banali come tante che si leggono sui media e nelle strade tra la gente comune, come quelle che riempiono ad esempio le bacheche facebook ed in generale i social e non solo in queste ultime ore.

#Parigi e il dramma che sta vivendo la Capitale francese merita rispetto, lo stesso rispetto che dovremmo avere verso noi stessi quando parliamo, prendiamo posizione, argomentiamo un punto di vista sull'accaduto.



La politica dovrebbe essere gestione delle responsabilità, dovrebbe essere governata usando il razionamento, non ragionando con la "pancia". In queste ore sono i bassi istinti che prendono il sopravvento, l'idea che c'è sempre più spazio per il trivio nella politica e nel pensiero, unico non che sia, dettato dal contingente, dalla rabbia e dall'odio mi fa semplicemente orrore.

E' opinione di chi scrive quella per cui l'orrore per questo modo di operare è anche superiore al dolore che proviamo tutti davanti alle immagini da #parigi di oltre ventiquattro ore fa. Sabato mattina Parigi si è svegliata in una cappa silenziosa spettrale, le nostre coscienze o per meglio dire quelle di alcuni sono state "levate" con frasi ed effetti, pro domo di chi dichiara

